

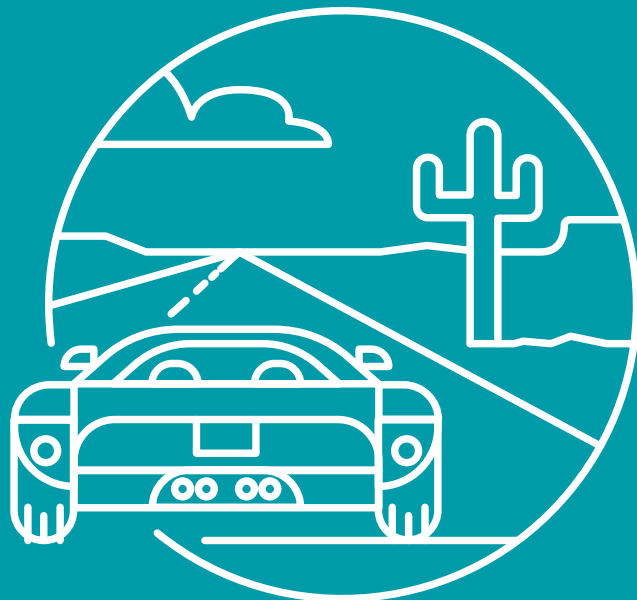


Fondamenti del discepolato

Abnegazione

sabato 12 settembre

inScribe Più basso dei più bassi



inTro



Leggi il brano di questa settimana:
Filippesi 2:5–11

Immagina l'automobile migliore che puoi. Vedi tutte le opzioni e caratteristiche possibili. Pensa alle gomme migliori e a un motore all'avanguardia. Scegli qualsiasi design e qualsiasi colore. Continua a pensare all'ingegneria più tecnologica, alle funzionalità più flessibili e alle strutture aerodinamiche più eleganti. Senza dubbio, staremmo tutti pensando a macchine diverse. Ma a prescindere da quale forma o modello tu stia visualizzando, quasi tutti certamente si immaginano una macchina veloce!

Ora immagina questa macchina che attraversa una parte molto noiosa del mondo su un'autostrada diritta. Inoltre, mentre passi attraverso questo deserto, vedi che il limite di velocità è di 40 chilometri all'ora. Non c'è ombra della polizia, e guiderai ancora per ore. Non sarebbe una grande tentazione sfruttare la velocità intesa dagli ideatori di questa macchina per infrangere la legge?

Ora immagina una macchina più modesta (probabilmente il tipo di macchina guidata dalla maggior parte dei lettori). Questa macchina è molto più pratica, economica e forse non è l'ultimo modello. Potrebbe non essere malmessa, è funzionale, ma non arriva neanche vagamente vicino alle capacità della prima macchina.

Se questa seconda macchina si trovasse nella stessa situazione della prima, cosa sarebbe diverso? Anche se la noia e la linearità della strada potrebbero suscitare la stessa esatta tentazione di superare il limite di velocità, l'entità della rinuncia sarebbe notevolmente diversa. Tentati lo stesso, ma in modo diverso.

Anche se molti cristiani potrebbero essere consapevoli del concetto di umiltà e l'imperativo di essere umili perché Cristo lo era, questa settimana guarda Filippesi 2 e il ruolo che l'umiltà e l'abnegazione svolgono nel discepolato. Scopriremo che dire che Gesù era umile è dire poco.

Grid area for writing the text of Philippians 2:5-11.



inScribe

Scrivi Filippesi 2:5-11 con la traduzione di tua scelta. Puoi anche riscrivere il brano a parole tue, con uno schema o una mappa mentale del capitolo.

domenica 13 settembre

inGest

Questa mente



inGest

Ebrei 4:15 dichiara, «*Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato*». Alcuni affermano che Gesù sia stato letteralmente tentato in tutti i modi in cui gli esseri umani siano stati tentati. In alcune parti della vita di Cristo che non sono state documentate dalle storie del vangelo, Gesù è stato tentato con marijuana, con l'annientamento delle persone con la radiazione nucleare, con la pornografia su internet, con il narcotraffico, eccetera.

Dall'altra parte, alcuni dicono che questo è assurdo, e che Cristo è stato tentato solo in tre modi come documentato in Matteo e Luca capitoli 4. Asseriscono che Cristo è stato tentato nel suo modo particolare nella sua prova; e anche se ha avuto la vittoria, questo non incide su di te o su di me oggi. La prima fa di Gesù un umano squilibrato, mentre la seconda lo spinge lontano, nel regno etereo, facendone un semplice personaggio storico senza qualità umane.

Filippesi 2 presenta la soluzione a questa tensione. Originariamente per risolvere una disputa interna per la chiesa di Filippi, Paolo scrive dell'abnegazione e dell'umiltà di Cristo quando scrive, «*Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù*» (Filippesi 2:5). Gesù era Dio e completamente divino, ma si è umiliato non solo diventando un essere umano, ma soffrendo una morte ignobile come essere umano. Paolo sottolinea che Cristo è morto con una morte di croce (v. 8), un modo di esecuzione per le classi inferiori!

Esprimiamolo con un linguaggio più semplice. Come nell'analogia in inTro, Cristo fu «*tentato come noi in ogni cosa*», ma in un modo diverso perché egli era un modello divino di macchina. Quando siamo tentati con l'intemperanza, dobbiamo decidere se mangeremo l'oggetto davanti a noi o no. Ma quando Cristo fu tentato, doveva decidere se avrebbe usato la sua potenza creativa per riorganizzare la materia delle pietre in pane commestibile. Questo è solo un modo lineare per pensare alla questione. Forse era tentato di eliminare gli ormoni della fame nel suo corpo; forse di eliminare il concetto di cibo; forse perfino di riorientare l'universo in modo che le nozioni stesse di consumazione e necessità fossero eliminate! Chissà qual è la portata della tentazione quando vissuta dal divino!

Mentre noi lottiamo se usare le nostre abilità umane per desideri egoistici, Cristo fu tentato a usare le sue abilità divine per se stesso; la stessa cosa, ma anche completamente diversa.

Dato che Cristo ha vinto, «Dio lo ha sovraneamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome» (Filippesi 2:9). Su questa base, i seguaci di Cristo devono prendere questo nome, umiliarsi e abnegare se stessi per il bene più grande. Nel caso dei filippesi, era che due donne andassero d'accordo (Filippesi 4:2) e fossero «concordi». Nel caso dei discepoli di Cristo del ventunesimo secolo, in che modo Cristo sarà manifesto nella tua vita?



Torna al testo che hai scritto e studia il brano.

Cerchia le parole/frasi/idee ripetute

Sottolinea le parole/frasi che sono importanti e hanno significato per te



Disegna frecce per collegare parole/frasi ad altre parole/frasi associate o collegate



I tuoi segni verso quali idee sembrano puntare?

Impara a memoria il tuo versetto preferito. Scrivilo più volte per aiutare la memorizzazione.

Se Cristo può creare un cuore di abnegazione per i filippesi, cosa può fare per te?

Dove sono delle aree della tua vita dove c'è bisogno di abnegazione e umiltà?

lunedì 14 settembre

inTerpret

Come non essere discepoli di Cristo



inTerpret

Questo trimestre ha guardato a molte sfaccettature del discepolato. Dalle pratiche dei discepoli al ciclo *Grow* del discepolato, ci sono molti elementi nel seguire Cristo. Ma l'atteggiamento centrale che rende il discepolato reale e autentico si trova nell'atteggiamento di Cristo di umiltà e abnegazione. In particolare, il ruolo dell'abnegazione nel discepolato è accentuato nel 14° capitolo di Luca. Qui la frase «*non può essere mio discepolo*» è ripetuta tre volte. Per tutte le chiacchiere di Gesù che vuole chiamare ognuno di noi a essere suoi discepoli, questo capitolo sembra divergere e menzionare come non essere un discepolo di Cristo.

La prima frase si trova in Luca 14:26 dove Cristo dice, «*Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e persino la sua propria vita, non può essere mio discepolo*». A una prima occhiata, questa sembra un'affermazione dura ed è certamente radicale. In molte culture le relazioni con i genitori, il coniuge, i fratelli, le sorelle e la famiglia sono di primaria importanza. Ma invece della connotazione moderna di odio, la parola greca originale *miseo* denota amare meno e porre minor valore. In altre parole, seguire Gesù non è solo un'aggiunta alla tua vita, è una rivalutazione e una trasformazione completa della vita. Le relazioni sono completamente riorganizzate dove Cristo è al centro e tutte le relazioni derivano da quella primaria. La cosa bella è che tenendo Cristo al centro, egli è il mezzo con cui la relazione è conservata.

Non solo nelle relazioni, ma anche nella nostra vita personale, dobbiamo sottomettere il nostro intero essere a Cristo come nostro Maestro. Continua, «*E chi non porta la sua croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo*» (Luca 14:27). Ci ricorda di Luca 9:23 dove Gesù disse analogamente, «*Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua*». In alcuni sensi, Gesù potrebbe aver presagito la morte che avrebbe avuto. Inoltre, stava chiamando i suoi discepoli a essere disposti a morire, non solo fisicamente, ma anche morire a se stessi per lui! Questo non può essere fatto con la nostra forza umana, ma quando siamo in una relazione di discepolato con lui, succederà! Cristo riconosce che questa è una chiamata radicale, che richiede riflessione e preparazione. Quindi parla del bisogno di calcolare il costo prima di accettare la chiamata.

L'ultima frase si trova nel versetto 33, «*Così dunque ognuno di voi, che non rinuncia a tutto quello che ha, non può essere mio discepolo*». Questo completa la chiamata radicale di Cristo al discepolato: chiede tutte le tue relazioni, tutta la tua vita e perfino la morte, e tutto quello

che hai. Cos'altro c'è dell'identità umana di chi conosciamo, chi siamo e quello che abbiamo? Questo può essere riassunto nei tre verbi di conoscere, essere e avere, e Dio vuole che tutte e tre le cose siano calibrate su di lui per il pieno discepolato.



Dopo aver guardato il tuo testo scritto e annotato, i tuoi segni verso quali idee sembrano puntare?



**Quali domande emergono dopo aver studiato questo brano?
Quali parti sono difficili?**

Quali altri principi e conclusioni trovi?

In che modo non sei stato un discepolo di Cristo?

martedì 15 settembre

inSpect



inSpect

Quale relazione hanno i versetti seguenti con il brano principale?

Galati 2:20

Luca 9:23, 24

Luca 17:33

2 Timoteo 3:1-5



Quali altri versetti/promesse ti vengono in mente in relazione a Filippesi 2:5-11?

A large grid of small dots for writing, spanning most of the page width and height.

mercoledì 16 settembre

inVite

L'abnegazione di Gesù Cristo



inVite

Non solo Cristo è il nostro Signore, nostro Maestro, nostro Rabbi, ma è anche il nostro esempio. Ci chiama a fare qualcosa che lui stesso ha vissuto. In Luca 22, era la notte prima della sua crocifissione nel giardino del Getsemani e viene documentata la conversazione più difficile. Nel versetto 42, Gesù prega, «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Però non la mia volontà, ma la tua sia fatta». Luca, che era un dottore, è l'unico evangelista che documenta che Gesù sudò sangue. In momenti di estremo stress, i vasi sanguigni vicino alle tempie e alla fronte si fratturano e si mescolano con il sudore, dando l'aspetto di sudare sangue. Qual è la fonte di questa pressione e stress? Cosa aveva provocato questo livello di pressione?

La versione di Matteo della storia in 26:39-42 illustra un altro strato che fa luce su queste questioni: Cristo pregò che il calice passasse oltre, cioè che il corso di morte fosse evitato. Non si trattava solo della morte fisica, ma della separazione dalla presenza del Padre che Gesù desiderava evitare. Questo desiderio era così appassionato che lo chiese di nuovo nel versetto 42, «Padre mio, se non è possibile che questo calice passi oltre da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà».

Anche se c'era una scelta letterale se morire o no, c'era anche la questione sottostante se

avrebbe abnegato se stesso o no. Dopo la prima e la seconda volta, Cristo dice, «non come voglio io, ma come tu vuoi» e «sia fatta la tua volontà» rispettivamente. Abnega completamente se stesso, dando a Dio il suo conoscere, essere e avere e affida il futuro a Dio.

Essere riluttante a separarsi dal Padre non era una cosa negativa; se proprio, è la cosa a cui dovremmo tutti puntare. Ma qui Cristo non stava combattendo con ciò che era morale o meno; non stava scegliendo tra il bene e il male. Qui Cristo stava lottando se seguire i suoi desideri o il desiderio del suo Padre celeste. La tentazione era di usare la sua divinità in un modo che potesse concedere un desiderio egoista.

La risposta a entrambe le preghiere fu il silenzio da parte del cielo. Ed è qui che Cristo era diverso dal resto dell'umanità: disfece ciò che Adamo aveva scelto. E ora in lui possiamo partecipare alla scelta di Cristo, alla sua forza e alla sua vittoria. È qui che i discepoli di Cristo lo seguono e questa è la sfida che abbiamo davanti. Quando si tratta di discepolato, sviluppo spirituale, evangelizzazione, testimonianza, ci sono elementi che i nostri cuori egoisti respingeranno naturalmente. È possibile che se alcuni elementi di questo trimestre sul discepolato non ti hanno richiamato, sia a causa di potenziali questioni di

abnegazione. Non siamo chiamati a morire per l'umanità come Cristo, ma semplicemente di abnegare noi stessi per partecipare alla predicazione dell'Uomo che è morto per tutti e chiamare gli altri a unirsi all'opera.



inVite

Medita ancora su Filippesi 2:5-11 e cerca dov'è Gesù.



In che modo l'abnegazione di Cristo è un esempio per te? In che modo l'abnegazione di Cristo è una fonte di forza per te? In che modo l'abnegazione di Cristo è una fonte di perdono per te?

Come vedi Gesù diversamente o nuovamente?

Risposta alla preghiera:

giovedì 17 settembre

inSight

Abnegazione e sacrificio



inSight

«È evidente che i vari sermoni predicati non hanno suscitato un consistente gruppo di operai altruistici. Ciò implica serie conseguenze: è in gioco il nostro futuro per l'eternità. Le chiese stanno deperendo perché hanno trascurato di utilizzare i loro talenti nella diffusione della luce». (Ellen G. White, Servizio cristiano, p. 52)

«Per sperimentare personalmente le delusioni, le sofferenze e le preoccupazioni che coinvolgono gli esseri umani, Cristo ha sperimentato i livelli più bassi di dolore e umiliazione. Ha percorso lo stesso cammino che chiede ai suoi discepoli di intraprendere. "Diceva poi a tutti: Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua" (Lu 9:23). Ma molti cristiani professanti non vogliono praticare i sacrifici che il Salvatore propone. Non vogliono mettere un freno a desideri e passioni per avere qualcosa di più da offrire al Signore. Qualcuno dice: "La mia famiglia è impegnativa per le sue esigenze e costa molto mantenerla". Questo dimostra che hanno bisogno di imparare le lezioni del risparmio insegnate dalla vita di Cristo...

Tutti abbiamo provato la tentazione di soddisfare esigenze egoistiche o inutili, ma ricordiamoci che il Signore della vita e della gloria è venuto al mondo per insegnare all'umanità

la lezione della rinuncia». (Ellen G. White, La famiglia cristiana, pp. 285,286)

«Presento davanti a voi la vita di abnegazione, umiltà e sacrificio del nostro Signore divino. La Maestà del cielo, il Re di gloria lasciò le sue ricchezze, il suo splendore, il suo onore e la sua gloria e, per salvare l'uomo peccatore, si abbassò a una vita di umiltà, povertà e vergogna; "Per la gioia che gli era posta dinanzi egli sopportò la croce, disprezzando l'infamia" (Ebrei 12:2). Oh, perché siete così sensibili alle prove e ai rimproveri, alla vergogna e alla sofferenza, quando il nostro Signore ci ha dato un tale esempio? Chi desidererebbe entrare nella gioia del suo Signore mentre è riluttante a partecipare alle sue sofferenze? Cosa! Il servo è riluttante a sopportare l'umiltà e la vergogna e la disapprovazione che il Maestro ha sopportato altruisticamente per lui! Il servo rifugge da una vita di umiltà e sacrificio che è per la sua felicità eterna, attraverso cui può infine ottenere una ricompensa eterna straordinariamente grande! La lingua del mio cuore è: Lasciami essere partecipe con Cristo delle sue sofferenze, così che io possa infine condividere con lui la gloria.

La verità di Dio non è mai stata popolare con il mondo. Il cuore naturale è maldisposto alla verità. Ringrazio Dio che dobbiamo ripudiare l'amore del mondo, la superbia del cuo-

re e tutto ciò che tende all'idolatria, per essere seguaci dell'Uomo del Calvario. Coloro che ubbidiscono alla verità non saranno mai amati e onorati dal mondo. Dalle labbra del Maestro divino, come egli camminò in umiltà tra i figli degli uomini, furono udite le parole: "Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Matteo 16:24). Sì, seguite il nostro Esempio. Egli stava forse cercando la lode e l'onore degli uomini? Oh, no! Noi cercheremo allora l'onore o la lode della gente del mondo?» (Ellen G. White, Testimonies to the Church, vol. 2, pp. 490,491)

«Coloro che comprendono, anche se solo in misura ridotta, ciò che la redenzione significa per essi e i loro simili, cammineranno per fede, e comprenderanno le enormi necessità dell'umanità. Avranno compassione nel vedere la tremenda miseria che regna nel nostro mondo: moltitudini che soffrono per mancanza di cibo e vestiario, e la povertà morale di migliaia e migliaia di persone che si trovano sotto l'ombra di una terribile condanna, in confronto alla quale le sofferenze fisiche svaniscono fino a diventare qualcosa d'insignificante. La religione di Gesù Cristo ha ottenuto vittorie ammirabili sull'egoismo umano. L'abnegazione e il sacrificio personale di Cristo permangono davanti a coloro chi diventa un operaio insieme a Lui, e la volontà dell'uomo è immersa nella volontà di Dio... » (Ellen G. White, Messaggi scelti, vol. 2, p. 133).

«Oggi, questo costituisce una lezione importantissima per il popolo di Dio: una lezione che molti tardano a capire. Lo spirito di cupidigia, di ricerca della posizione più elevata e del guadagno più alto, è diffuso in tutto il mondo. Oggi, lo spirito di sacrificio e d'abnegazione s'incontra raramente. Ma proprio questo è l'unico spirito che può animare un vero seguace di Cristo. Il nostro divino Maestro ci ha dato un esempio riguardo al modo di operare. E a quelli che disse: "Venite dietro a me e vi farò pescatori di uomini" (Matteo 4:19), non ha offerto alcun salario come ricompensa per i loro servizi. Dovevano condividere con Lui l'abnegazione e il sacrificio» (Ellen G. White, Messaggi scelti, vol. 2, p. 109).



Ripassa il versetto a memoria. Come si applica alla tua vita questa settimana?



Riguardo allo studio del capitolo di questa settimana, quali applicazioni personali trovi?

Oggi vuoi attuare l'abnegazione; cosa cambierai? Cosa implicherà questo?

Ripassa il versetto a memoria. Come si applica alla tua vita questa settimana?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....



inquire

Condividi con la tua classe della scuola del sabato (o gruppo di studi biblici) idee sul versetto a memoria di questa settimana e sullo studio della Bibbia, oltre alle tue scoperte, osservazioni e domande. Esamina queste domande con il resto del gruppo.

→
Cosa pensi quando senti la parola «abnegazione»?

Qual è la differenza tra umiltà e abnegazione?

In che modo il discepolato popolare è diverso dal discepolato biblico?

In che modo l'umiltà spirituale è diversa dall'umiltà culturale?

Immagina Dio usare la sua divinità per ragioni egoistiche; cosa sarebbe accaduto nell'universo?

L'abnegazione che aspetto ha a livello della chiesa locale?

A quale delle tre chiamate al discepolato rispondi di più? Quale sembri evitare?

In che modo l'abnegazione si interseca con il discepolato?